



ASSOCIAZIONI.

Trim. Sem. Anno

| | |
|--|---------------------------------|
| Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento | { ROMA L. 11 21 40 |
| | { Per tutto il Regno „ 13 25 48 |
| Giornale senza Rendiconti | { ROMA L. 9 17 32 |
| | { Per tutto il Regno „ 10 19 36 |

Esterio aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La Camera nella seduta di ieri convalidò le elezioni, che erano state contestate, dei Collegi di Bojano e d'Iglesias; prese in considerazione una proposta di legge del deputato Cantoni per l'aggregazione del comune d'Isola Sant'Antonio al mandamento di Sale; approvò un disegno di legge concernente una convenzione stipulata col comm. Florio per la continuazione dei servizi marittimi già affidati alla *Trinacria*, del quale trattarono i deputati Plebano, Minghetti, Plutino Agostino, il relatore Damiani e il Ministro dei Lavori Pubblici; approvò inoltre un secondo disegno per l'aggiunta di un paragrafo all'art. 96 della legge sul reclutamento militare; e infine deliberò di prorogare le sue sedute al 14 del mese corrente.

Il Ministro delle Finanze presentò un progetto di legge per la riunione in un solo di vari capitoli di spese residue del bilancio del Ministero della Guerra.

Dall'appello nominale fattosi per lo scrutinio segreto sopra i due disegni di legge discussi risultarono assenti senza regolare congedo i deputati:

Abignente, Adamoli, Aliprandi, Allione, Angeloni, Anguissola, Antona-Traversi, Antonibon, Arcieri, Arisi, Argenti, Arrigossi, Assanti-Pepe, Avezzana.

Bacco, Ballanti, Barazzuoli, Barrili, Basetti Atanasio, Basso, Bertani Gio. Battista, Berti Ludovico, Bertolè-Viale, Biancheri, Bianchi, Bigliani, Billi, Biondi, Bizzozero, Bonacci, Borghi, Borromeo, Bortolucci, Bosia, Bovio, Brunetti, Bruno, Buonomo.

Cafici, Cagnola, Cairoli, Calcagno, Caminacci, Carcani, Carducci, Carini, Carrelli, Castagnola, Castellani-Fantoni, Catucci, Cavallini, Celesia, Cherubini, Chiaves, Chigi, Chimirri, Ciliberti, Cittadella, Cocco, Coccozza, Colonna, Comin, Correale, Corsini, Cosentini, Crispi, Cucchi Francesco, Cucchi Luigi, Cutillo, Cuturi.

Dall'Acqua, Damiani, D'Amico, D'Amore, De Dominicis, Del Carlo, Delle Favare, Del Vecchio, De Martino, De Riseis, De Sanctis, Di Belmonte, D'Ippolito, Di San Donato, Di Santa Elisabetta, Dossena.

Elia, Englen.

Fabretti, Faina, Falconi, Favale, Fazio, Ferrara, Ferrari, Filopanti, Folcieri, Fornaciari, Frescot, Fusco.

Garibaldi Giuseppe, Garzia, Genala, Gentinetta, Ghiani-Mameli, Giudice, Giudici Giuseppe, Golia, Gorra, Gritti, Grossi, Guarrasi.

Imperatrice, Incontri.

Lacapa, Lanza, Levi, Longo, Lucca, Luzzatti.

Macry, Maffei, Magliano, Mancini, Mangilli, Marazio, Marchiori, Mari, Marselli, Martinelli Agostino, Martinelli Giovanni, Martinotti, Martire, Marzi, Massa, Massarucci, Mazza, Messadaglia, Mezzanotte, Minucci, Molfino, Molinari, Mongini, Morelli Donato, Mordini.

Napodano, Negrotto Cambiaso, Nervo, Nobili.

Odiard, Omodei, Orilia.

Pace, Pacelli, Panattoni, Parpaglia, Paternostro, Patrizii, Pellegrini, Pepe, Perelli, Peruzzi, Pessina, Petruccelli, Piccoli, Pierantoni, Pizzolante, Pontoni, Praus, Puccini, Puccioni.

Ranieri, Ranzi, Ravelli, Regnoli, Ricasoli, Rogadeo, Romano Giandom., Romano Giuseppe, Ronchei, Ronchetti.

Sacchetti, Salaris, Salomone, Saluzzo di Monterosso, Sambiasi, Sanguinetti Adolfo, Sanguinetti G. Ant., Sannia, Seismit-Doda, Sella, Serazzi, Serra, Sforza Cesarini, Simonelli, Simoni, Sole, Sorrentino, Speciale, Sperino.

Tedeschi, Tommasini, Tortorici, Toscanelli, Toscano Pietro, Trevisani Giuseppe, Trinchera, Trompeo.

Ungaro.

Vayra, Vastarini-Cresi, Verzegnassi, Viacava, Villa, Visocchi, Vitale.

Zizzi.

LEGGI E DECRETI

Il Num. 3649 (Serie 2^a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 28 dicembre 1876, n. 3583 (Serie 2^a), che approva il bilancio di prima previsione pel 1877 del Ministero della Marina;

Visto il Regio decreto 30 dicembre 1866, n. 3482, che istituisce il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A datare dal 1° gennaio 1877 l'indennità di carica al presidente del Consiglio superiore di marina è portata da lire tremila a lire tremilaseicento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

B. BRIN.

Il Num. 3654 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il ruolo organico dell'Istituto di belle arti di Roma annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

RUOLO ORGANICO dell'Istituto di belle arti
di Roma.

| | | |
|--|----|--------|
| Direttore dell'Istituto (come indennità) | L. | 500 |
| Professore di disegno | > | 3,000 |
| Professore di disegno modellato | > | 3,000 |
| Professore di ornato | > | 3,000 |
| Professore di geometria, prospettiva, architettura. | > | 4,000 |
| Professore di letteratura e storia applicata alle belle arti. | > | 3,000 |
| Segretario economo dell'Istituto. | > | 3,000 |
| Incaricato per l'anatomia applicata alle belle arti. | > | 1,500 |
| Aggiunto al professore di disegno | > | 2,000 |
| Aggiunto al professore di disegno modellato. | > | 2,000 |
| Aggiunto al professore di di ornato. | > | 2,000 |
| Aggiunto al professore di geometria, prospettiva, architettura. | > | 2,000 |
| Aggiunto al professore di letteratura e bibliotecario. | > | 2,000 |
| Custode consegnatario (con abitazione) | > | 1,400 |
| Quattro bidelli a lire 1300 ciascuno | > | 5,200 |
| Facchino | > | 700 |
| Guardaportone | > | 600 |
| Indennità personale all'attuale segretario dell'Accademia di S. Luca | > | 1,000 |
| Totale. | L. | 39,900 |

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione
COPPINO.

Il Num. 3655 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 17 settembre 1872, n. 1025 (Serie 2ª), che approva il ruolo normale degli impiegati della Galleria delle statue e della Palatina, dei Musei egizio-etrusco e nazionale, dell'Opificio delle pietre dure in Firenze e della Commissione consultiva di belle arti per le provincie di Firenze e di Arezzo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È soppresso l'ufficio di ispettore della Commissione consultiva di belle arti per le provincie di Firenze e di Arezzo, portato dal ruolo suddetto, ed è istituito un posto d'ispettore nel Museo di S. Marco in Firenze, con l'annuo stipendio di lire 1800.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

Il Num. 3656 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 7 giugno 1866, n. 2991, che istituisce una Commissione consultiva di belle arti per le provincie di Firenze e di Arezzo;

Visto il Nostro decreto 5 marzo 1876, n. 3028 (Serie 2ª), riguardante la istituzione di una Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità in ciascuna provincia del Regno;

Visto il Nostro decreto 21 maggio 1876, n. 3146 (Serie 2ª), che istituisce una Commissione conservatrice dei monumenti nella provincia di Arezzo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La provincia di Firenze avrà una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità a sè, colle facoltà ed incombenze stabilite dal decreto del 5 marzo 1876.

Art. 2. Detta Commissione sarà composta di otto commissari, quattro eletti da Noi, due dal Consiglio provinciale e due dal Consiglio comunale della città di Firenze, oltre il prefetto che ne sarà il presidente, il quale nominerà un impiegato della prefettura a compiere l'ufficio di segretario.

Art. 3. È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

Il Num. 3658 (Serie 2^a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Navono in data 24 ottobre 1875, colla quale domanda l'autorizzazione di trasferire la sede del comune dalla frazione di Noffo a quella di Navono;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Brescia in data 19 settembre 1876;

Vista la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato A,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Navono, nella provincia di Brescia, è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione di Noffo a quella di Navono.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. MCCCCLXXV (Serie 2^a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduto il testamento olografo 24 ottobre 1872 in atti del notaio Mazzucchi, col quale il defunto cav. Emanuele Amaretti legava in favore dell'Asilo infantile da lui fondato nel comune di Poirino (Torino) un corpo di case del reddito netto di lire ottomilaottocentosettanta, una rendita di annue lire duemila sul Debito Pubblico e la casa ove ha sede l'Istituto stesso;

Veduta la domanda dell'esecutore testamentario e provvisorio amministratore del lascito, notaio Tommaso Burzio, in data 4 dicembre 1876, diretta a conseguire la costituzione in Corpo morale del pio Luogo e l'autorizzazione ad accettare il legato disposto dal suddetto fondatore;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di Torino in data 11 dicembre 1876;

Vedute le leggi 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali e 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato in adunanza del 5 corrente mese,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È costituito in Corpo morale l'Asilo infantile fondato nel comune di Poirino (Torino) dal defunto cav. Emanuele Amaretti.

Art. 2. Lo stesso pio Istituto è autorizzato ad accettare il lascito come sovra disposto dal predetto fondatore.

Art. 3. Sarà presentato entro breve termine alla Nostra approvazione lo statuto organico per l'amministrazione della pia Opera.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. MCCCCLXXVI (Serie 2^a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto l'atto pubblico del 3 agosto 1876, rogato dal notaio Stefano Ribotta, col quale il sacerdote Pietro Pignatta faceva donazione di una parte dei beni stabili di sua proprietà pel valore di lire 22,000 allo Spedale ed Ospizio da lui fondato ed aperto fino dal 1870 nel comune di Caramagna (Cuneo), e ciò all'oggetto di assicurare la esistenza del Luogo pio;

Visto il progetto di statuto organico in data 3 agosto 1876 redatto e firmato dal fondatore suddetto;

Vista la domanda presentata dal fondatore stesso e diretta ad ottenere che venga costituita l'Opera pia in Corpo morale ed approvato lo statuto, con che sia a lui riservata l'amministrazione dell'Opera pia stessa, sua vita natural durante;

Vista la deliberazione emessa dalla Deputazione provinciale di Cuneo in seduta del 28 agosto 1876;

Vista la legge del 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali, non che la legge sulle Opere pie del 3 agosto 1862;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Lo Spedale per i poveri infermi ed annesso Ospizio per vecchi inabili al lavoro, fondato dal sacerdote Pietro Pignatta nel comune di Caramagna (Cuneo), e da lui aperto fino dal 11 novembre 1870, è eretto in Corpo morale sotto il titolo di *Spedale di S. Giuseppe*.

Art. 2. L'Opera pia è autorizzata ad accettare la donazione fatta a suo favore dal prefato fondatore, in forza del pubblico istrumento del 3 agosto 1876, rogato dal notaio Stefano Ribotta.

Art. 3. È approvato lo statuto organico dell'Opera pia portante la data del 3 agosto 1876, e composto di numero trentasette articoli; riservata però al fondatore don Pietro Pignatta l'amministrazione dell'Opera pia suddetta, sua vita natural durante, e dispensandolo a questo effetto dagli obblighi e formalità prescritte dalla legge.

Il detto statuto sarà munito del visto e sottoscritto dal Nostro Ministro dell'Interno, il quale è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con R.R. decreti 19, 20 novembre e 23 dicembre 1876, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

- Cima comm. Gaetano, prof. di disegno nella R. Università di Cagliari, è, sulla sua domanda, collocato a riposo;
- Cannas cav. Faustino, id. di materia medica id. id. ivi, id. id. id.;
- Lovisato Domenico, prof. titolare di matematica nel R. liceo di Girgenti, è destinato alla cattedra di storia naturale nel liceo di Catanzaro;
- Jaja Donato, id. di filosofia nel R. liceo di Bologna, è, in seguito a sua domanda per motivi di famiglia, collocato in aspettativa;
- Scacchi comm. prof. Arcangelo, senatore del Regno, socio dell'Accademia delle scienze fisiche e matematiche della Società Reale di Napoli, approvata la rielezione a segretario dell'Accademia predetta;
- Isola cav. prof. Giovanni, eletto commissario della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità per la provincia di Massa-Carrara;
- Vannucci cav. dott. Angelo, id. id. id. id. id.;
- Marrazzo Luigi, sottosegretario di 3ª classe nella segreteria della R. Università di Siena, è, per motivi di salute, collocato in aspettativa;
- Spaventa prof. Bertrando, socio dell'Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli, approvata l'elezione a vicepresidente della predetta Accademia;
- Cecati barone cav. prof. Vincenzo, id. id. delle scienze fisiche e matematiche id. id. ivi, id. id. id. id. id.;
- Fulin cav. prof. Rinaldo, approvata la nomina a membro effettivo, non pensionato, dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia;
- Catara-Lettieri cav. Antonio, prof. ordinario di enciclopedia ed elementi filosofici del diritto nella R. Università di Messina, è nominato invece prof. ordinario di filosofia del diritto ivi;
- Semmola cav. Eugenio, coadiutore presso l'Osservatorio meteorologico e gabinetto di fisica terrestre nella R. Università di Napoli, nominato aggiunto all'Osservatorio medesimo;
- Maninchedda cav. uff. Antonio, prof. emerito della R. Università di Sassari, è, sulla sua domanda per età avanzata e per ragioni di salute, esonerato dall'ufficio di preside della Facoltà medico-chirurgica ivi;
- Piga dott. Pasquale, professore ordinario di patologia speciale chirurgica e clinica chirurgica id. ivi, nominato preside della predetta Facoltà;
- Cavallina dott. Lino, id. d'anatomia umana id. di Parma, id. id. della Facoltà medico-chirurgica ivi;
- Protonotari cav. Francesco, id. di economia politica id. id. di Roma, id. id. id. giuridica ivi;
- Tosi Giovanni Battista, prof. di aritmetica, geometria e scienze naturali nella scuola normale di Genova, promosso dalla 2ª alla 1ª classe;
- Valenti cav. Mauro, prof. di lettere italiane id. id. femminile di Napoli, id. id. id.;
- Pessina Luigi Gabriele, prof. di aritmetica, geometria e scienze naturali id. id. di Cosenza, id. id. id.;
- Carlomagno Costantino, id. id. id. id. di Catanzaro, id. id. id.;
- Ziccardi cav. Francescantonio, direttore e prof. di pedagogia e morale id. id. di Girgenti, id. id. id.;
- Cozzipodi Tomaso, prof. di pedagogia e morale id. id. di Messina, id. id. id.;
- Ricci Teodorico, prof. di lettere italiane id. id. di Urbino, id. id. id.;

- Gelmini Andrea, id. di pedagogia e morale id. id. di Cosenza, id. dalla 3ª alla 2ª classe;
- Danusso Ferdinando, id. di aritmetica e scienze naturali id. id. femminile di Bari, id. id. id.;
- Franceschi dott. Goffredo, ispettore scolastico del circondario di Vergato, trasferito a quello di Cesena e Rimini;
- Atti Augusto, id. id. del distretto di Revere, trasferito all'ispettorato di Vergato;
- Pirazzoli Giacinto, id. id. del circondario di Cesena, id. id. di Revere, e promosso alla 2ª classe;
- Dal Monte Federico, id. id. del distretto d'Adria, id. id. di Cividale;
- Greco Nicola, ispettore scolastico reggente nel circondario di San Bartolomeo in Galdo, trasferito a quello d'Isernia;
- Vizioli Giovanni, ispettore scolastico id. id. di Vasto, id. id. di San Bartolomeo in Galdo;
- Spillere Romano, id. id. id. di Cittadella, è, per motivi di salute, collocato in aspettativa;
- Rossi-Polleri Anna Maria, già maestra assistente nella scuola normale di Genova, è, in seguito a sua domanda per motivi di salute, collocata a riposo.

Con R. decreto del 27 dicembre 1876 Petrone cav. Emilio, consigliere di appello a Trani, venne collocato a riposo a sua domanda e gli fu conferito il titolo e grado di presidente di sezione onorario di Corte d'appello.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli alla cattedra di meccanica razionale, vacante nella R. Università di Palermo.

A forma dell'art. 3 del regolamento sui concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina d'un professore ordinario alla cattedra di meccanica razionale, vacante nella R. Università di Palermo.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al predetto concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 22 marzo p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 22 gennaio 1877.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli alla cattedra di anatomia umana, vacante nella R. Università di Siena.

A forma dell'articolo 3 del regolamento dei concorsi a cattedre universitarie, approvato col Reale decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di anatomia umana, vacante nella R. Università di Siena.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al predetto concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 24 marzo p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale,

sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 22 gennaio 1877.

Il Direttore Capo della 3^a Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di geometria pratica, vacante nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino.

A forma dell'articolo 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di geometria pratica, vacante nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al detto concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 23 marzo p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 22 gennaio 1877.

Il Direttore Capo della 3^a Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di storia della filosofia, vacante nella R. Università di Padova.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di storia della filosofia, vacante nella Regia Università di Padova.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 6 aprile p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica, e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione,

Addì 5 febbraio 1877.

Il Direttore Capo della 3^a Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli alla cattedra di filosofia morale, vacante nella R. Università di Padova.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di filosofia morale, vacante nella R. Università di Padova.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 7 del prossimo mese di aprile.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale,

sulla loro attitudine didattica, e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Roma, 5 febbraio 1877.

Il Direttore Capo della 3^a Divisione
P. PADOA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Politische Correspondenz* ha per telegrafo da Costantinopoli 6 febbraio :

“ La caduta di Midhat pascià è la conseguenza di un intrigo dei vecchi turchi, ordito di lunga mano. Il caduto gran visir veniva accusato dai suoi avversari di lavorare per il detronizzamento della dinastia di Osman. I sospetti sul suo conto datano dall'epoca della destituzione del sultano Abdul-Aziz, ma presero proporzioni più gravi appena dopo l'ultimo gran Consiglio. Midhat non aveva sentore di ciò che si organizzava contro di lui. Chiamato dal Sultano fu dichiarato istato d'arresto e condotto immediatamente nell'*yacht* imperiale che doveva trasportarlo sull'isola di Metelino. ”

L'*Indépendance* reca i seguenti particolari sul nuovo governo turco :

“ Edhem pascià, già ministro dei lavori pubblici, poi ambasciatore a Berlino e da ultimo membro della conferenza assieme a Savfet pascià, fu nominato gran visir. Edhem pascià è abbastanza conosciuto per la parte attiva che ebbe nelle deliberazioni della conferenza.

“ Savfet pascià resta agli esteri avendo per sottosegretario di Stato Alessandro Caratheodory effendi, che è stato segretario della conferenza.

“ Il nuovo ministro dell'interno, Djevdet pascià, ha occupato precedentemente vari posti importanti.

“ Kadri pascià, chiamato alla presidenza del Consiglio di Stato, era finora prefetto di Costantinopoli.

“ Il ministero del commercio fu affidato ad Ohannes Tchamitch effendi, che si è distinto per la sua attività come capo divisione del ministero delle finanze. Ohannes è cristiano e cristiani sono del pari due altri membri della nuova amministrazione, Ohannes Sakisian effendi, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, e Kossaki Adossides effendi, sottosegretario di Stato agli interni.

“ Munif effendi, ministro dell'istruzione pubblica, era ministro plenipotenziario a Teheran.

“ Assim pascià, ministro della giustizia, ha occupato varie cariche diplomatiche.

“ Finalmente Sadiq pascià, ambasciatore attuale della Porta a Parigi, ottenne una delle posizioni più elevate, essendo stato nominato governatore generale del *vilayet* del Danubio. ”

Scrivono per dispaccio da Vienna al *Daily Telegraph* che in quella capitale segue in questi giorni un grande movimento diplomatico.

Il conte Zichy, il barone Calice, il barone di Werther, il sig. de Chaudordy, e il conte Corti sono tutti quivi ed hanno avuto delle conferenze col conte Andrassy: si ritengono come

aventi un'importanza speciale i colloqui tra il rappresentante della Germania all'ultima conferenza e il ministro austro-ungarico degli esteri. Era aspettato il generale Ignatieff.

“ Nonostante la grande agitazione che regna nei circoli ufficiali, prosegue il dispaccio del foglio inglese, non si crede che sovrasti immediato pericolo di ostilità — almeno finchè la condizione della Turchia si mantiene calma. Da Berlino viene la notizia che si cerchi con ogni mezzo di ristaurare la triplice alleanza, e che si spera in un risultato favorevole.

“ L'agente rumeno a Vienna ha ricevuto novelle istruzioni, perchè confermi al conte Andrassy la inesistenza di qualunque convenzione russo-rumena, e che perciò in caso di guerra la Rumenia non presterà nessun aiuto attivo alla Russia. Se l'Europa non protesterà contro un'invasione moscovita in Rumenia, e non esprimerà la sua opposizione a questo passo dello Czar, il governo del principe Carlo si limiterà ad una resistenza passiva. Però ove le truppe russe volessero penetrare nella Rumenia, il tentativo sarebbe respinto colle armi.

“ I negoziati di pace turco-serbi sono completamente sospesi pel momento: si crede che la Porta abbandonerà qualunque pretesa di garanzia circa la futura condotta del principe Milano. ”

I *Débats* si associano alla opinione dello *Standard* e ritengono che la Russia sarà quella che si avvantaggerà maggiormente della caduta di Midhat pascià. “ In tempi ordinari, scrive il giornale parigino, un semplice mutamento di ministero a Costantinopoli non avrebbe che una mediocre importanza, tanto più che, se il telegrafo ci informa esattamente, i successori di Midhat pascià non intendono sfasciare l'opera di lui, ma continuarla con maggior prudenza e lentezza.

“ Fra le numerosissime nomine che ci sono annunziate dal telegrafo ve n'ha di eccellenti, e che servono chiaramente a dimostrare come l'intenzione della Porta sia quella di perseverare in una politica liberale. Non sono i vecchi turchi che prevalgono, ma i meno avanzati dei giovani turchi.

“ Ad ogni modo, per quanto le nomine che furono fatte sieno degne di elogio, potranno esse distruggere l'impressione diplomatica che il rovesciamento di Midhat pascià produrrà in tutta Europa? I più cattivi nemici della Turchia non avrebbero potuto suggerirle una maggiore imprudenza di quella della quale essa ha assunta la responsabilità. Possa essa non dover pentirsene immediatamente! Possa soprattutto la pace europea resistere a questa nuova e terribile scossa. Bisognerebbe essere dotati di una fede ben robusta per credere che ciò avverrà. Tuttavia è sempre permesso di rivolgere un ultimo appello alla saggezza dei gabinetti e di supplicarli a non lasciarsi trascinare a deliberazioni dolorose in presenza di avvenimenti deplorabili senza dubbio, ma che non alterano per nulla gli interessi rispettivi delle potenze e l'interesse generale dell'equilibrio europeo. ”

Il *Moniteur Universel* è severissimo nei suoi giudizi sulla nuova crisi avvenuta a Costantinopoli. “ A prima vista, scrive il *Moniteur*, ecco l'effetto che essa ci ha prodotto. Quando la conferenza era riunita, si trattava principalmente di impedire che essa raggiungesse un qualunque scopo. Si sono quindi fatti entrare in scena Midhat pascià e la sua costituzione. Il governo turco ha quindi potuto dire alle po-

tenze: “ Sono dolentissimo di non poter accettare le riforme che mi si propongono, ma esse sono contrarie alla mia costituzione. ” Ora che la conferenza è fallita, i turchi si richiedono: “ A che serve una costituzione? Non si tratta più che di imbarcare Midhat. ” E Midhat fu imbarcato.

“ Lo si rimpiazza con Edhem pascià, uno dei delegati turchi alla conferenza, conoscitore profondo della storia di Francia. Durerà questi al potere più a lungo del suo predecessore? Ne dubitiamo.

“ E da questi fatti noi ci arrischiamo di cavare una conclusione. La conclusione cioè che l'Europa non deve affrettarsi per quel che concerne gli affari d'Oriente. Per poco che le cose continuino dello stesso passo, la questione si risolverà da sé. È dalla stessa Turchia e dal male incurabile dal quale essa è affetta che verrà lo scioglimento e fra breve. ”

La *République Française* giudica difficile il farsi un concetto della nuova rivoluzione occorsa nella capitale turca prima che si conoscano tutti i particolari che l'hanno provocata ed accompagnata.

Secondo la *République*, il nuovo granvisir si è distinto nella conferenza per la tenacia con cui ha difeso le idee meno concilianti. “ Tuttavia importa di notare fin d'ora che, secondo le informazioni del *Temps*, il movimento che è avvenuto sarebbe stato manipolato da Mehemed-Ruchdi pascià, il quale personaggio fu, tra tutti i plenipotenziari turchi alla conferenza, quello che sollevò le proteste più sfavorevolmente commentate dalla diplomazia.

“ Checchè sia, continua la *République*, l'Europa troverà che, nel momento in cui la Russia esprime concetti eminentemente pacifici, nel momento in cui tutto induceva a sperare il trionfo della politica di conciliazione, la Turchia corrisponde ben male alle lusinghe che si erano concepite. E d'altronde quello che è accaduto non produrrà certo le conseguenze che taluno può essersene ripromesse a Costantinopoli. Se, come abbiamo ogni ragione di supporre, è un rivolgimento della politica generale che si trama sul Bosforo, la rivoluzione fallirà. Ogni elemento di successo le manca. Tantochè noi stimiamo che non sia neppure il caso di inquietarsi soverchiamente per quanto avvenne. ”

I giornali viennesi giunti oggi annunziano il mal esito delle trattative pendenti già da lungo tempo fra i due governi di Vienna e Pest per la soluzione della questione della Banca. I giornali istessi non sanno indicare quale sia stato il motivo di un tal esito, quando già tutto sembrava assestato, ma credono che il punto cardinale delle divergenze consistesse nella formazione del Consiglio generale, supremo corpo amministrativo della Banca. Sebbene il governo ungherese non si tenesse più tanto fermo al principio della parità nel fissare il numero dei membri austriaci ed ungheresi che dovevano far parte del Consiglio generale, esigeva però che si fissasse un certo numero di membri ungheresi e intendeva che la nomina degli altri membri, senza restrizioni di sorta, spettasse all'assemblea generale, per cui non vi potesse essere ostacolo alla nomina di altri membri ungheresi oltre il numero fissato. La Banca nazionale voleva all'opposto che, stabilito una volta il numero dei membri ungheresi, gli altri dovessero essere tutti austriaci. Su questo punto adunque si trattava di

venire ad un accordo e si riteneva che i ministri ungheresi avrebbero decampato dalla loro pretesa, ma tale non è stato il caso, dacchè i ministri ungheresi hanno rotte le trattative e presentate le dimissioni all'imperatore.

Scrivono per telegrafo da Costantinopoli alla *Kölnische Zeitung* che la Porta è disposta a cedere al Montenegro un territorio verso la Sutturina ed a proseguire i negoziati sulla base delle condizioni proposte da Costant pascià al principio dell'insurrezione, ma si oppone recisamente ad ogni ingrandimento del Principato verso l'interno.

Lo stesso giornale annunzia che Suleyman bey, segretario intimo del Sultano, è partito per Vienna con una missione speciale di Abdul-Hamid presso l'imperatore Francesco Giuseppe.

A proposito della voce corsa che la Germania avesse acquistato un porto nelle isole Tonga, l'ufficiale *Reichsanzeiger* di Berlino pubblica la seguente nota:

« È bensì vero che il 1° novembre 1876 fu conchiuso un trattato di amicizia col re delle isole Tonga, con cui si accordano alla Germania i diritti delle nazioni più favorite. Acciocchè le navi da guerra tedesche che si trovano nel mare del Sud per proteggere gl'interessi tedeschi, possano far provvista di carbone, il re permise che si utilizzasse il terreno per una stazione di carbone sul gruppo Vavou, preservando completamente i diritti sovrani del paese, ma non si è mai parlato della cessione d'un porto e della sovranità del paese. Simili asserzioni sono altrettanto infondate quanto le notizie false diffuse talvolta sulle supposte intenzioni della Germania relativamente alla colonizzazione all'estero. »

Un telegramma da Jassy ai giornali viennesi annunzia che a Kischeneff si fanno preparativi per il ricevimento dello Czar, il quale vi si reca per ispezionare le truppe, e prenderà stanza presso il metropolita. Il luogotenente generale Nepokoiczky ha già elaborato un programma per la rivista delle truppe. Il principe Alessandro d'Assia, fratello dell'imperatrice, farà parte del seguito dell'imperatore.

Da Brody si annunzia agli stessi giornali che fu sospeso per dieci giorni il trasporto delle merci sulla ferrovia della Lituania a motivo del passaggio di truppe.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 8. — Il principe Carlo di Prussia e le principesse sono partiti stamane per Genova, e furono accompagnati alla stazione dal Principe di Carignano.

Rio Janeiro, 7. — A Rio Janeiro, Bahia e Pernambuco non si verificò alcun caso di vomito negro. La salute pubblica è in condizioni migliori degli anni precedenti.

Londra, 8. — Secondo il *Times*, il discorso della Regina all'apertura del Parlamento sarà riservatissimo, parlerà assai brevemente della quistione d'Oriente, esprimerà la soddisfazione di Sua Maestà di avere cooperato ad ottenere l'armistizio, loderà lord Salisbury, deplorerà vivamente che la Porta abbia respinto le proposte che non nuocevano agli interessi della Turchia e potevano ristabilire la pace d'Europa, e dirà che la Regina ha ritirato il suo ambasciatore in segno del suo profondo malcontento. Il discorso doveva esprimere la speranza che il Sultano farebbe la pace colla Serbia

e col Montenegro e che effettuerebbe le riforme, rendendo inutile ogni intervento, ma gli ultimi avvenimenti modificarono queste frasi. S. M. dirà soltanto che spera che questi incidenti non saranno sfavorevoli ad uno scioglimento pacifico e allo ristabilimento delle relazioni diplomatiche. Nulla sarà detto circa alla futura condotta dell'Inghilterra.

Napoli, 8. — L'Imperatore del Brasile è partito stamane per Vietri ed Amalfi.

Genova, 8. — Il Principe Carlo di Prussia e le Principesse Maria ed Elisabetta sono arrivati alle ore 4 in forma privata, e furono ricevuti dal Console, cav. Leupold. Le LL. AA. ripartono domenica.

Bukarest, 8. — Campineano assunse il portafoglio della giustizia, e Dogan quello dei lavori pubblici.

Costantinopoli, 8. — Il principe del Montenegro rispose telegraficamente al dispaccio del granvisir, dichiarandosi disposto di trattare immediatamente colla Porta per la pace, sulla base dello *statu quo* con una rettifica delle frontiere, ma crede inutile d'inviare un delegato speciale a Costantinopoli e domanda che i negoziati abbiano luogo a Vienna coll'ambasciatore ottomano.

L'yacht *Izzedin*, avente a bordo Midhat pascià, lasciò oggi Sira diretto a Brindisi.

Pietroburgo, 8. — Il *Golos* crede che la caduta di Midhat pascià meriti di essere presa in considerazione dalle potenze che credevano possibile di basare la loro politica orientale sui progetti di riforma del granvisir. La Russia aveva quindi ragione di dire che era necessaria una base più solida. Bisogna che i governi rispondendo all'ultima circolare russa, prendano in considerazione gli ultimi avvenimenti di Costantinopoli. Il *Golos* spera che il discorso del trono all'apertura del Parlamento inglese proverà che la lezione data ai tureofili inglesi dalla caduta di Midhat non rimase senza effetto.

Spezia, 8. — È giunta la R. scuola macchinisti, Città di Genova, proveniente da Genova.

Londra, 8. — Apertura del Parlamento. — Il discorso della regina, parlando della politica estera, ricordò le ostilità fra la Turchia, la Serbia e il Montenegro; disse che si presentò l'occasione di offrire i buoni uffici dell'Inghilterra, quando la Serbia domandò la nostra mediazione. Nel corso delle trattative furono presentate, d'accordo coi nostri alleati, certe basi capaci di ristabilire la pace fra la Turchia e i Principati, di pacificare le provincie insorte, compresa la Bulgaria, e di migliorare le sorti delle popolazioni.

Il discorso ricordò che la Porta acconsentì alla conferenza e all'armistizio, e che l'Inghilterra denunciò gli eccessi commessi nella Bulgaria. Soggiunse che l'Inghilterra fu rappresentata alla conferenza dal suo ambasciatore e da un delegato speciale. Facendo questo passo, disse la Regina, io aveva lo scopo di mantenere la pace d'Europa e di far migliorare l'amministrazione delle provincie insorte, senza pregiudicare l'indipendenza e l'integrità della Turchia. S. M. deplorò che le proposte dei governi alleati non sieno state accettate dalla Porta, ma soggiunse che la conferenza ebbe il risultato di mostrare l'accordo generale esistente fra le potenze, che non può mancare di avere una influenza reale sulla situazione del governo turco. S. M. espresse la speranza che una pace durevole si conchiuderà fra la Turchia e i Principati prima che spiri l'armistizio. In tale quistione, soggiunse S. M., siamo pronti, i miei alleati ed io, a prestare un leale concorso. S. M. dichiarò quindi che le relazioni con tutti i governi continuano ad essere amichevoli. S. M. annunziò da ultimo parecchi progetti da presentarsi al Parlamento, e deplorò la carestia che inferisce nelle Indie.

Londra, 9. — *Camera dei lordi.* — Si discute l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Lord Granville dice che non bisogna abbandonare il trattato del 1856, il quale impone alle potenze il dovere di proteggere i sud-diti cristiani della Turchia.

Lord Derby dichiara che la politica del governo non è mutata, ma solo modificata secondo la situazione. Soggiunge che è prematuro di dire che la conferenza abbia subito uno scacco, poichè essa guadagnò tempo; spera nel mantenimento della pace, che dipende da un solo uomo, lo Czar; non può dire se spetti allo Czar di realizzare da se solo le decisioni delle potenze; crede che la Porta apprezzi la gravità della situazione e che voglia soddisfare ai desideri dell'Europa. Dichiara che non spetta all'Inghilterra di proteggere la Porta in ogni evento e che esiste soltanto l'obbligo morale di intervenire in favore dei cristiani.

Lord Beaconsfield dimostra che la quistione orientale è una quistione che riguarda l'esistenza degli imperi.

Lord Salisbury protesta contro la dottrina di adoperare la forza, e dice che così si creerebbe l'anarchia, ma che però l'Inghilterra nutre grandi simpatie per i cristiani d'Oriente.

Camera dei comuni. — Si discute l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Northcote, rispondendo alla opposizione, constata che la conferenza di Costantinopoli stabilì un accordo fra le potenze; dice che l'Inghilterra è decisa di non usare violenza verso la Turchia, che essa vuole un'azione comune, e che un'azione separata della Russia sarebbe sospetta. Dichiara che la nuova costituzione turca non dà garanzie, quindi non merita alcuna fiducia.

Costantinopoli, 8. — Il *Faro del Bosforo* difende vivamente Midhat pascià, che dichiara vittima di maneggi anti-patriottici; dice che Midhat rappresentava la rigenerazione dell'Oriente per mezzo dell'Oriente; che la sua disgrazia non distruggerà l'affetto che gli portava il popolo turco, e che la sua caduta è un trionfo per la Russia, la quale ripeterà all'Europa che i turchi sono incapaci di riforme.

NOTIZIE DIVERSE

Società promotrice delle belle arti in Torino. *Regolamento per l'Esposizione del 1877.* — Diamo le principali disposizioni:

Gli oggetti d'arte da esporsi dovranno essere consegnati dal 2 al 6 aprile, *franchi di spesa*, alla segreteria della Società.

Le opere presentate dovranno venir impretebilmente accompagnate da una dichiarazione in cui sia indicato in modo ben chiaro il prezzo in lire italiane, non che il nome, titoli, patria, residenza ed indirizzo dell'autore.

Le opere che si spediranno incassate dovranno avere scritto sul coperchio della cassa ed a caratteri ben chiari il nome dell'autore o degli autori, e contenere una *cartolina*, da staccarsi, in cui siano registrate le suddette dichiarazioni.

Le casse mancanti di tali indicazioni potranno essere respinte.

Non saranno accettate: 1° Le copie, ad eccezione di quelle che riproducono un lavoro con mezzi d'esecuzione diversi da quello con cui fu eseguito l'originale; 2° Le opere le quali più che alle arti belle appartengono alle arti che le sono affini, e che perciò trovano meglio il loro posto nelle Esposizioni industriali; 3° Quelle che già figurarono in alcuna delle precedenti Esposizioni della Società; 4° Quelle che offendessero la decenza, e che per qualunque altro motivo la Direzione non giudicasse potersi esporre a decoro e nell'interesse del vero progresso dell'arte.

Dopo le ore sei pomeridiane del giorno 6 aprile non sarà più accettata opera alcuna per l'Esposizione, *non escluso il caso di forza maggiore.*

Sabato 14 aprile avrà principio l'Esposizione; essa non durerà

meno di un mese, e starà aperta tutti i giorni *dalle ore dieci del mattino alle cinque pomeridiane.*

Nessuna opera ancorchè venduta potrà essere esportata prima della chiusura dell'Esposizione.

Tutte le opere esposte, comprese quelle vendute, dovranno essere ritirate otto giorni dopo la chiusura dell'Esposizione; trascorso il qual termine la Direzione si terrà sciolta da ogni responsabilità.

Il Singpao. — Il *Journal des Débats* annunzia che un giornale in lingua cinese, il *Singpao*, è stato testè pubblicato a Peking. Fondato da Li-Hung-Chang, vicerè del Chihli, il nuovo periodico è considerato come l'organo dei mandarini e del governo del Celeste Impero.

Il primo numero del *Singpao* contiene degli articoli sul commercio della seta e del cotone, sulle miniere di carbon fossile di Yang-Tsze e di Kiangse, e su parecchie questioni di economia politica.

Necrologia. — Alla *Liberté* di Parigi scrivono da Setif, in Algeria, che in quella città cessò di vivere, nella grave età di 115 anni, la signora vedova Camir-Cohen, nata Ben-Guennoun.

L'estinta, che era nata nel 1762, e che conservò fino alla sua ultima ora tutte le sue facoltà, era vedova del direttore della zecca di Algeri, e lasciò cinque generazioni e circa 70 discendenti di ambo i sessi.

La signora Camir-Cohen aveva assistito a molti avvenimenti che raccontava con piacere, e che interessavano assai i suoi uditori. Ella si ricordava degli anni in cui Algeri fu bombardata dalle flotte navali spagnuole ed americane; di parecchie insurrezioni delle milizie turche contro i Dey, e si ricordava pure di aver veduto il famoso Salah, bey di Costantina, quando recavasi ad Algeri a versare l'imposta della sua provincia nel tesoro del Dey.

Calcolo statistico. — In una conferenza fatta ultimamente all'*Istituto di Londra* il signor Taylor ha calcolato che se le razze e le lingue continuano a propagarsi nelle proporzioni che hanno attualmente, fra un secolo, vale a dire nel 1977, la lingua inglese sarà parlata da 860 milioni di persone, la lingua tedesca da 124 milioni e la lingua francese da 70 milioni soltanto.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LE POMPE NUZIALI

E IL CORREDO DELLE DONNE SICILIANE

NE' SECOLI XIV, XV E XVI

Il lusso ha trovato sempre e dovunque numerosi seguaci, in ispecie nel sesso gentile, che per indole sembra condotto alla smodata brama di ornarsi e di sfoggiar nelle vesti quanto più bellamente e splendidamente è possibile: pur v'hanno certi secoli ne' quali o per dovizia cresciuta, o per emulazione, o per moda, o per tutte e tre queste cause, esso ci si rivela strabocchevole a segno, che necessario s'è riputato lo intervento delle leggi per moderarlo: e tali appunto sono presso di noi i secoli XIV, XV e XVI, nel corso de' quali fin la ordinaria vita de' Siciliani troviamo singolarissima per isfarzo e magnificenza. Faticoso, ma proficuo e dilettevole argomento di studi al certo darebbero que' secoli a chi ben addentro volesse scrutarne l'indole e le costumanze: io m'ingegnerò secondo mie forze d'apprestarne un piccolo saggio, illustrando, con la scorta delle scritture e de' documenti coevi, le pompe nuziali e il corredo delle nostre donzelle lungo il corso dei tre secoli predetti: ben inteso, però, che le mie osservazioni vertono esclusivamente sulla classe nobile ed agiata, chiaro essendo

che il lusso non può trovar intero adito presso la bassa gente, dannata sempre, e allora più che mai, a lavorare e servire in vantaggio de' ricchi.

Accettato il partito e designato il giorno per la celebrazione delle nozze, dall'una parte e dall'altra numerosi inviti spedivansi per congiunti, amici, dame e cavalieri, eziandio di lontani paesi, acciocchè il fior delle città si accogliesse a render più splendido l'onorato corteo. E così, nel giorno dell'estimo e dell'assegnazione della dote ed in quello del matrimonio, tra l'elegante compagnia spiccavano le dame per la magnificenza e la ricchezza delle vesti di broccato di oro, o di panni o velluti di svariati colori, con alti collari e lunghe code, e foderate con pelle di martore, di faine, di ermellini, o di vaio, di zendado e di altre seriche stoffe a seconda della stagione; sopra alle quali vesti brillavano all'infinito e perle e catenelle e cinture e paternostri e grossi bottoni d'oro, oltre a que' famosi veli e nastri intessuti d'oro filato e di perle, disposti in graziosa maniera per le braccia e per la vita, o pendenti da' capelli sontuosamente adornati a guisa di torri. Fatto poi lo sponsalizio in chiesa, quasi sempre nelle prime ore del giorno, movea da qui l'intera comitiva, tra l'applauso della gente, che numerosa traeva a godere quell'elegante e ricco spettacolo; il quale soventi volte era una cavalcata degna di ammirarsi per que' palafreni coperti di vaghe e sfarzose gualdrappe, con pennacchi e frange di seta e d'oro, rabescate selle, staffe e briglie dorate. La sposa, che in mezzo a' due capi di famiglia o a due autorità andava in capo al corteo, non stiamo a dir con che pompa e ornamento procedesse: bianco è il suo cavallo, che talora adducono a mano due gentiluomini, bianca la veste di raso, e il tutto regalmente tempestato di perle e pietre di valore: in fronte le splende quel mirabile *frontale* o diadema di foglie d'oro con smalti e perle e diamanti, scoperta restando la elegante bellezza della chioma; solo più tardi troviamo alcuna volta che su la testa vien posata una cuffia di drappo d'oro, o "una berrettella di velluto negro con cinto di molte perle" e con vaghi pennacchi, che ricopre solamente le trecce. E dietro a lei lo sposo va caracollando e volteggiando sopra focoso giannetto, nel maneggio del quale si mostra compito ed abilissimo cavaliere. E ciò è ancor poco; musici d'ogni maniera e ballerini e coristi, che si addopano al corteo, rallegrano le vie per dove si passa; le quali oliscono per rose, viole, acque nanfe e foglie di mirto e di lauro in esse cosparsa, nel tempo stesso che pregevoli arazzi pendono da' balconi ed archi trionfali con figure e motti allegorici si veggono eretti innanzi al palagio, che accoglierà gli sposi novelli. Che più? nelle nozze di persone care alla Corte intervengono le prime autorità locali e le cittadine milizie, e s'aggiungono a tanto fasto gli spari delle artiglierie de' baluardi e delle bombarde delle galere.

Gli sposi intanto sono già nelle vastissime avite sale, adornate di festoni, di arazzi, di specchi e di lumiere infinite; e poichè tra i lieti parlari e i giochi e gli scherzi è venuta l'ora del pranzo, ecco gli schiavi e i *creati* in serica vivace livrea, che ossequiosamente sollevano i cortinaggi delle porte che adducono alla sala della mensa. Il convito, che vorrebbe pareggiarsi a quello inarrivabile degli antichi Romani, pe' quali un mondo intero contribuiva, lautissimo era al certo e splendido per la varietà e quantità di delicate

vivande, onde furon già rinomati i cuochi siciliani, e per quei numerosi bicchieri e boccali d'oro e di argento o di cristallo con pie' d'argento e smalto e perle, che venivano in sottocoppe smaltate e dipinte a figure. Lunga ora si protraevano i pranzi, e per molti dei giorni seguenti ripetevansi col medesimo lusso e cogli stessi numerosissimi commensali; e talvolta facevasi parte al popolo di tanto tripudio, apprestandogli per più di nella strada innanti al palagio gran copia di vino e di pane e di frutti, che tosto di nuovo si supplivano non appena la gente avevali saccheggianti: il che fu detto *la cuccagna*, di cui varie fiata ha goduto il popolo siciliano nell'occorrenza di pubbliche e regali feste. Ma è qui luogo opportuno che io ricordi come, e prima e durante il convito, non mancassero a far più allegra e variata la festanuziale gl'istrioni o mimi co' loro giuochi e lazzi e buffonerie; e in grazia di aver con questi apprestato un piacevole passatempo alla brigata, eran poi ad essi donati delle vesti preziose e denari ed altri arredi di pregio, ch'eglino con la improntitudine a lor propria chiedevano, o senz'altro pigliavano. Nè mancavano eziandio gli encomiatori e i poeti epitalamici; che anzi "tutti gli scrittori, oratori et poeti si sforzavano mostrare l'acutezza dei loro ingegni a tutto il mondo, et quanto vaglia la lor penna; " e però acconciamente cantavansi, anche "ne' matrimonj di gentil'huomini privati", le laudi degli avi della famiglia e quelle degli sposi principalmente, a' quali pronosticavano auguriosi giorni avvenire e gloriosi nepoti; ed era in ciò una piacevole gara ove ciascuno esercitavasi "dimostrando alcuna prova sua et gentilezza. "

La sera consecravasi poscia alle veglie; e i giocolieri davano spasso fino a che i cembali, la *guidema*, la viola d'arco ed altri strumenti non chiamassero la brigata ai piaceri più variati e dilettevoli delle danze, che fino a tarda ora prolungavansi tra voci di gioia e bacchanali indicibili; e tale era l'ardore con cui alle danze s'abbandonavano, tale la pressa nella sala da ballo, che infaustamente il pavimento di questa ebbe alcuna volta a sfondare, avvolgendo nella sua ruina la vita di più che duecento tra dame e cavalieri della nobiltà più distinta. Lasciati infine gli sposi tornavano i magnati e le matrone alle proprie dimore o in lettica o a cavallo (poichè le carrozze non vennero in uso tra noi che nella seconda metà del cinquecento), e scortati da numerosi schiavi e lacchè adducanti accese torce di spettacolosa grossezza. E queste medesime torce servivano ad accompagnare dalla chiesa al palagio la sposa, quando alcuna volta, o per essere questa una vedova che veniva a secondo marito, o per altra ragione che ignoro, si celebravano le nozze nelle prime ore della sera.

La mattina del giorno seguente era di rito, com'è tuttavia, che ciascuno dei congiunti ed amici, già invitati a pigliar parte alle feste, venisse a compiere gli sposi, e insieme a recar loro quei consueti doni, che si dissero in genere *exenia nuptialia*. Consistevano in anella, gioie, vestimenta, guarnizioni e simiglianti altre cose, le quali essendo veramente elette e di non piccolo pregio, venivano dai donatori condotte pubblicamente e con magnifica pompa.

Ma non finivano qui le feste. Per un'intera settimana si apprestavano agli sposi tutte le gioie e i divertimenti possibili, e più che altro i giochi del carosello e della canna, e

quelle famose giostre e quattriglie e quintane, che mentre giovavano a dotto esercizio di destrezza e valore dei cavalieri, arrecavano diletto infinito per quella elegantissima mostra di variopinti cimieri e preponi rabescati di ricami e di ori, e per quell'artistico volteggiar di destrieri e romper di lance agli scudi e agli elmetti. Fornite le giostre (ma ciò nella seconda metà del cinquecento) si destinava la sera ad una teatrale rappresentazione, nella quale splendidissimo era l'apparato, maravigliose le invenzioni, le scene e le comparse, incantevoli gl'intermezzi, che servivano a far l'apoteosi della felice coppia, cui era dedicata la festa. Suntuosissima poi grandeggiava su tutto la caccia artificiale, che ho riserbata appositamente per ultimo perocchè si mescolano in essa e graziosamente s'intrecciano la mimica, la drammatica, i giochi, le mascherate ed i torneamenti. Ricorderò quella eseguita in Palermo nel 1562 per le nozze delle due figlie del vicarè Giovanni La Cerda col duca di Bivona e col duca di Montalto. Fu essa veramente regale e d'immenso spasso per tre interi giorni a tutta la cittadinanza. Videsi improvviso nella vasta piazza della marina sorgere un bosco, ricco di cignali, capri selvatici, lepri, falconi e d'ogni sorta caccia, e tuguri con pastori e ninfe, e logge, e padiglioni di campo con lizze e steccati. Rappresentossi la guerra tra lo Sdegno e Cupido; questi, prigioniero in catene di quello, è liberato da guerrieri che abbattano i mantenitori, facendo prodezze colla lancia prima, e poi con la spada, con la mazza e col martello militare. Ai cavalieri venuti alla liberazione di Cupido si accompagnarono cento vaghe ninfe "ben ornate di ricchissime vesti di seta fregiate d'oro, sopra cento cavalli bianchi, con ghirlande di fiori in testa e palme in mano; e dopo, tra infinito stuolo di altre ninfe e pastori e cavalieri novelli, veniva Venere sopra un pomposissimo carro, co' pargoletti amorini, in verde abbigliamento (per mostrar la speranza della liberazione del figlio), coronata di rose e con aureo dardo nelle mani. Liberato il dio d'Amore, tutta la schiera vola ad oppugnare, e vince dopo lunga e valorosa prova, il padiglione dello Sdegno, "che a guisa d'un gran castello se ne stava, con suoi baluardi, cortine e maschio, armato d'arteglierie e valorosi soldati. „ Lo Sdegno è fatto prigioniero; Venere e l'alato Cupido ne trionfano, dando volta per tutto il campo sopra quel trionfal carro, dentro a cui facevano grata armonia numerosi e diversi musici instrumenti. E così, tra gli applausi degli esultanti spettatori, quel meraviglioso trattenimento aveva fine.

E qui viene spontanea la osservazione, che, per soddisfare a tanto lusso ed a tante dispendiosissime solennità, stragrande doveva essere l'assegnamento dotale agli sposi. E così è. Lasciando i vasti feudi e le pingui entrate del marito, che ci basta di aver qui toccato di volo, fin dal 1272 le leggi suntuarie prescrivono che, o in contanti o in beni stabili, non si diano in dote alla sposa al di là di tre mila tarì d'oro e mille di corredo; a meno che ella non fosse priva di genitori o vedova, nel qual caso non poteva non arrecar come dote tutti i beni che possedesse. Però, come per solito, l'osservanza di tali leggi era messa in non cale, poichè quegli stessi, che stando al governo dello Stato o de' comuni le avevano stabilite, erano i primi a violarle: onde, a cominciare da Ilaria La Grua, figlia di Ubertino milite e vicarè per la valle di Mazzara, che al 1403 recava allo sposo onze ottocento d'oro,

metà in contanti e metà in corredo, oltre alla baronia, terra e castello di Carini; e giù giù venendo fino a Giovanna d'Austria, figliuola del trionfatore di Lepanto, che, sposandosi al nostro principe di Pietraperzia, ebbe in dote scudi tremila annui di rendita, scudi sessantamila in contanti e scudi trecentocinquantamila di corredo; noi troviamo che a' bisogni del lusso si pensava a soddisfare convenientemente; e a ciò tornava opportunissimo il fidecommesso, che cumulando tutte le ricchezze sul capo dei primogeniti, dannava gli altri figli alla carriera militare od alla ecclesiastica.

Ma è già tempo che venghiamo a pigliar nozione del corredo, che le donzelle di Sicilia arrecavano; e dall'esposizione di esso ci saran confermati gli sfoggi del lusso in quei secoli, e apprenderemo insieme a conoscere vestimenta, gioie e suppellettili in massima parte oggi mal note, avvegnachè la instabile moda molte delle antiche usanze abbia in vita richiamate e molte tuttodi ne richiami.

Dallo studio comparativo tra' vari corredi potremmo divisarne uno completo, quale a nobile fanciulla si conviene, se già pressochè bello e intero non ce lo porgesse l'atto matrimoniale d'Ilaria La Grua: e però cominciamo dal letto e suoi annessi, prima ed essenzial parte d'un corredo, che non manca mai, ed anzi è talvolta il solo che nei contratti nuziali si registri, come più importante e di un valore degno che si conosca. Esso adunque, che era così alto da terra da aver bisogno d'apposita panca detta *anteletto* perchè vi si potesse salire, avea materassi di bordato, che veniva di Genova e d'Alessandria e tessevasi ancora nelle nostre città: i lenzuoli son di tela d'Olanda o nostrale, ornati negli angoli e nel mezzo di reticelle, frange, ricami e frastagli a diversi colori, o di nastri e gran liste di seta: delle coltri, poi, è una grande varietà, essendochè se ne veggono delle bianche lavorate ad agucchia, a quadretti, a fiori, a bottoncelli di piume; se ne veggono di zendado di vario colore a fondo d'oro, con adorni di foglie e fiori di velluto, o pur listate d'oro e con frange di seta: e così le coltri come i lenzuoli sono di larghezza e lunghezza tale, che sarebbero inconcepibili se non si ponesse mente alla grande elevatezza del letto. Più ricchi di ornati e più vari appaiono i guanciali, che or sono di bianca tela frappati all'intorno con foglioline e fettucce, ora, e più spesso, di seta o di velluto a smaglianti colori, ricamati all'intorno d'oro o d'argento, con frange di oro filato negli orli e bottoncini di perle. E similmente fa bella e costante mostra di sè una cortina, che vasta scende dal palco a circondare e proteggere il letto; la quale è di finissima tela di Fiandra o tutta di seta, ma sempre ricca di liste, rabeschi ed altri abbellimenti di seta e d'oro in vaga e artistica forma disposti, con bottoni di perle per chiuderla: e qualche volta offre delle figure lavorate a trapunti d'oro e seta; e degna di nota è quella di Vincenza Moncada, veggendosi in essa designate le figure allegoriche della *Presunzione* e del *Crepacuore*.

A compiere l'abbigliamento della stanza da letto non mancano i ricchi tappeti, nè gli eleganti scignetti con inginocchiatoio per orare, famosi pe' lavori di scalpello e d'intarsiatura; e s'aggiungono ad essi quelle grandi casse di noce di egregio lavoro destinate a contenere il corredo, sopra le quali poi, come sopra i panchetti sostituiti appresso dai borchiatì seggioloni di velluto, si stendono coperture magnifiche dette

bancalia, venute di Francia e di Catalogna. A capo del letto di quei nostri avi, tanto sinceramente devoti, non mancheranno le sacre immagini del Redentore, della sua Madre e d'altri Santi: le dicevano *Yconia*, e le solevano custodire con veli di seta ricchi di fregi; e abbastanza curiosa ci riesce la descrizione d'una di tali *Iconie* nel corredo di Antonia Gancitano nel 1475, dove è notata così: *Yconnectam unam veteram cum Matre Domini et eius unico filio domino nostro Iesu Christo, ex parte sinistra cum ymagine sancti Michaelis Arcangeli, et ex parte dextera cum ymagine sancti Antonij, cum eius tobalea de tela alba et cum eius palio domaschini rubei.*

D'altre biancherie poco dirò, non essendo gran fatto diversi in questo i corredi de' tempi nostri da quelli d'allora; e solo noterò di passaggio, come una costumanza che vive tuttora in alcuni paesi dell'isola, il veder fatto ricordo degli ornamenti di frappe e frangè di seta a colori diversi nelle tovaglie, delle quali troviamo distintamente notate quelle da mensa, da faccia, da mani, da barba e perfino da capo. Ma più che a queste cose, più che ad altre di minor conto e a vari utensili necessari in ogni casa, i quali si possono riscontrare ne' documenti ch'io pubblico, è da por mente alle vestimenta e alle gioie, che nel corredo spiccano sopra tutto per magistero d'arte e straordinario valore. Giubbe e cotte di zendado o di ciambellotto; tuniche di panno di Firenze o di Damasco; mantelletti pur di panno o di ciambellotto; lunghe cappe di velluto per cavalcare; e que' pallj simbolici di cui ricoprivansi in chiesa gli sposi nell'atto che il sacerdote ne benediceva le nozze; ecco le robe che principalmente troviamo in uso e costantemente registrate ne' corredi; ma il maggior pregio veniva loro da tutti quei lavori di trapunto e di ornato eseguiti con le più belle sete, con oro ed argento filati, in mezzo a cui s'innestavano grossi bottoni d'oro e copia di perle: e veramente l'artificio di tali lavori dovea esser grandissimo e sì da vincere l'istessa materia, se badiamo all'alta stima imposta a quelle robe, più alta ancora per essere in que' secoli il valore del denaro cinque o sei volte di più che oggidì. È degno compimento a tali vestiari erano i monili, le gemme e gli altri simili arredi: v'ha il *frontale* o diadema di foglie d'oro con smalti e perle e *mergole*, cui s'accompagna talora una ghirlanda o corona di semplice argento, da servire, forse, nelle solennità ordinarie o per uso giornaliero; v'ha la *zona*, cintura per lo più d'argento; v'hanno i cordoni argentei, i paternostri d'oro, le *cajole* di perle, ed i vasti *cercelli* aurei, spesso imperlati, fino ad oggi non ismessi nell'isola, ed anelli con diamanti, balasci, zaffiri e smeraldi: v'hanno in fine le *confettiere* o grandi vassoi d'argento, i *boccali* e *bicchieri* di argento dorato e fregiati intorno di gioie, e copia di puro argento grezzo e di smalti, e d'altre preziose suppellettili; tra le quali non va taciuto un salterio o altro libro devoto per le preci, di valuta ben alta e per le miniature e per i fregi e per la rilegatura. Se tutto ciò non basta a fornire un'idea della splendidezza di cui voleano godere in privato ed in pubblico quelle nostre nobili antiche donzelle, ricorderò per ultimo lo sfoggio che amavano di fare nelle frequenti cavalcate, per le quali adopravano un'apposita sella da donne detta *sambuca*, ch'era lavorata a trapunto d'oro, con sue falde di panno ricamato ad oro e perle; nè inferiori erano gli altri fornimenti del palafreno, avendosi notizia di staffe e briglie d'argento e borchie d'oro; e tale sella e tali

fornimenti non è strano che alcuna volta, e certo non immeritamente, facciano parte del ricco corredo insieme alla regale cappa da cavalcare, che menzionammo poc'anzi.

Ma non si creda che tanto sfoggio di lusso e così splendide usanze fossero, in quei tre secoli, esclusivi alla Sicilia: se guardiamo alla rimanente Italia, secondo ne fan fede le testimonianze di quanti scrissero in quel tempo cronache, novelle e poemi, e secondo i dotti studii critici dell'immenso Muratori, saltano evidentissimi agli occhi le rassomiglianze ed i riscontri fra quelle provincie e la nostra; ma questo, intanto, per un siciliano è degno che si noti, che le prime leggi sontuarie medievali in Italia sono quelle, forse, che appaiono nella nostra Messina. Nè ciò farà meraviglia, quando si consideri come questa nobile città, emporio di tutti i mercanti d'Europa nei commerci coll'Oriente innanzi alle scoperte di America, e punto di convegno dei crociati, che innumerevoli si affollavano al *passaggio* (come venne chiamato), si fosse appunto per ciò straordinariamente arricchita; onde il lusso, pigliando in essa origine e incremento, come scrive un storico di quel tempo, si sparse ad invadere come contagio epidemico le altre siciliane città. Nel 1309, non essendo punto sminuiti gli sfoggi esorbitanti delle donne, vi provvedeva il re Federico aragonese con varii capitoli nelle sue *Ordinationes generales et speciales*; le quali, sortendo anch'esse poco effetto, eran seguite nel 1340 da altre leggi del re Pietro II, dietro istanza del pretore e dei giurati della città di Palermo, che movean lamento contro al dispendioso lusso delle donne palermitane, il quale rovinava le facultà delle famiglie e gli onorati costumi. Ma, come ben s'intende, non c'è legge che possa al tutto far argine ad un'usanza che ha salde ed estese radici presso un'intera popolazione; per lo che nel 1383 vengono fuori in Messina i *Capitoli* sontuarii della regina Maria, e nel 1425, in Palermo, *Li Capitoli facti per la Università di la felichi citati..... et primu supra li purtamenti di li donni*; alle quali leggi si richiamano e fanno seguito le *Prammatiche* del vicerè Giovanni de Vega (1553), del presidente del Regno Carlo d'Aragona (1567) e del vicerè conte d'Olivares (1594-97), che ebbero appresso ad essere rimesse in vigore dal vicerè Paceco (1692), e dal re Vittorio Amedeo (1715), contemplandosi in esse eziandio le pompe natalizie e le funebri, per le quali non meno si eccedeva che per le nuziali.

Eppure, infrenato e proscritto dalle leggi, il lusso torna sempre a ripigliare l'antico dominio sul mondo; il quale, se invecchia, certo non cambia. La moda, arbitra di tutto e di tutti come la fortuna sua consorella, si affanna continuamente a rimutare e rinnovare a suo capriccio le cose; e per essa abbiain visto nei tempi nostri molte acconciature e vestimenta e bizzarrie, che con poca fatica possiamo ravvicinare a quelle dei tre secoli che abbiamo studiato. No; per quanti sieno gli sforzi a cui lo spirito umano si provi, il passato ci ammaestra che non saranno vinte la moda e le donne, le quali, è opportuno qui ricordarlo, corsero ammutinate un giorno al Campidoglio e vinsero la legge e i forti Romani vincitori del mondo.

SALV. SALOMONE-MARINO.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 8 febbraio 1877 (ore 5).

Cielo coperto a Genova, a Firenze, ad Urbino, ad Ancona, a Civitavecchia, a Roma e a Portotorres. Generalmente sereno altrove. Calma quasi perfetta in terra ed in mare. Maestrale forte e mare agitato soltanto sul golfo dell'Asinara. Pressioni diminuite da 4 a 7 mm. nella penisola ed in Sardegna; fino a 2 mm. nel Nord della Sicilia. Piogge nel Nord della Scozia. Cielo coperto in gran parte dell'Austria; pioggia a Bregenz ed a Vienna; neve a Praga. È probabile che i venti aumentino di forza, specialmente in varie stazioni dell'alto Tirreno, sul versante Adriatico e sul golfo di Taranto. Cielo generalmente nuvoloso con qualche pioggia.

Osservatorio del Collegio Romano — 8 febbraio 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

| | 7 antim. | Mezzodi | 3 pom. | 9 pom. |
|--|-------------|----------------|----------|-------------------|
| Barometro ridotto a 0° e al mare | 766,6 | 766,3 | 764,9 | 765,5 |
| Termomet. esterno (centigrado) | 4,7 | 11,1 | 12,8 | 10,0 |
| Umidità relativa... | 84 | 81 | 58 | 87 |
| Umidità assoluta... | 5,84 | 8,29 | 6,75 | 7,97 |
| Anemoscopio e vel. orar. media in kil. | N. 4 | S. SE. 1 | SO. 9 | S. 4 |
| Stato del cielo..... | 10. coperto | 9. cirrocumuli | 8. cirri | 10. tutto coperto |

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 13,3 C. = 10,6 R. | Minimo = 3,0 C. = 2,4 R.
Pioggia in 24 ore poche gocce.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 9 febbraio 1877.

| VALORI | GODIMENTO | Valore nominale | Valore versato | CONTANTI | | FINE CORRENTE | | FINE PROSSIMO | | Nominale |
|---|-------------------|-----------------|----------------|----------|--------|---------------|--------|---------------|--------|----------|
| | | | | LETTERA | DANARO | LETTERA | DANARO | LETTERA | DANARO | |
| Rendita Italiana 5 0/0..... | 2° semestre 1877 | — | — | 75 85 | 75 80 | — | — | — | — | — |
| Detta detta 3 0/0..... | 1° aprile 1877 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Certificati sul Tesoro 5 0/0..... | 1° trimestre 1877 | 537 50 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Detti Emissione 1860/64..... | 1° ottobre 1876 | — | — | 80 15 | 80 — | — | — | — | — | — |
| Prestito Romano, Blount..... | — | — | — | 79 60 | 79 50 | — | — | — | — | — |
| Detto detto Rothschild..... | 1° dicembre 1876 | — | — | 80 85 | 80 80 | — | — | — | — | — |
| Prestito Nazionale..... | 1° ottobre 1876 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Detto detto piccoli pezzi..... | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Detto detto stallonato..... | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0..... | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi | 2° semestre 1876 | 500 — | 350 — | — | — | — | — | — | — | — |
| Obbligazioni dette 6 0/0..... | — | 500 — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Rendita Austriaca..... | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Obbligazioni Municipio di Roma..... | 1° semestre 1877 | 500 — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Banca Nazionale Italiana..... | 2° semestre 1876 | 1000 — | 750 — | — | — | — | — | — | — | — |
| Banca Romana..... | 1° semestre 1877 | 1000 — | 1000 — | — | 1215 — | — | — | — | — | — |
| Banca Nazionale Toscana..... | 2° semestre 1876 | 1000 — | 700 — | — | — | — | — | — | — | — |
| Banca Generale..... | 1° semestre 1877 | 500 — | 250 — | — | — | — | — | — | — | 435 — |
| Società Generale di Credito Mobiliare Italiano | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito | 2° semestre 1876 | 500 — | 400 — | — | — | — | — | — | — | — |
| Compagnia Fondiaria Italiana..... | 1° ottobre 1876 | 500 — | — | — | — | — | — | — | — | 403 — |
| Strade Ferrate Romane..... | 1° semestre 1876 | 250 — | 250 — | — | — | — | — | — | — | — |
| Obbligazioni dette..... | 1° ottobre 1865 | 500 — | 500 — | — | — | — | — | — | — | — |
| Strade Ferrate Meridionali..... | 2° semestre 1876 | 500 — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Obbligazioni dette..... | — | 500 — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)..... | — | 500 — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba..... | — | 500 — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Società Romana delle Miniere di ferro | — | 537 50 | 537 50 | — | — | — | — | — | — | — |
| Società Anglo-Romana per l'Illuminazione a Gas..... | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Gas di Civitavecchia..... | 2° semestre 1876 | 500 — | 500 — | 606 — | 604 — | — | — | — | — | — |
| Pio Ostiense..... | — | 500 — | 500 — | — | — | — | — | — | — | — |
| | — | 430 — | 430 — | — | — | — | — | — | — | — |

| CAMBI | GIORNI | LETTERA | | DANARO | Nominale | OSSERVAZIONI |
|----------------------------|--------|---------|--------|--------|----------|--|
| | | — | — | | | |
| Parigi..... | 90 | — | — | — | — | <i>Presat fatti:</i> 1° sem. 1877: 77 97 1/2 cont. Londra breve 27 12. Società Anglo-Romana per l'ill. a gas 605. |
| Marsiglia..... | 90 | 107 75 | 107 50 | — | — | |
| Lione..... | 90 | — | — | — | — | |
| Londra..... | 90 | 27 14 | 27 09 | — | — | |
| Augusta..... | 90 | — | — | — | — | |
| Vienna..... | 90 | — | — | — | — | |
| Trieste..... | 90 | — | — | — | — | |
| Oro, pezzi da 20 lire..... | — | — | — | — | 21 65 | |
| Sconto di Banca 5 0/0..... | — | — | — | — | — | |

Il Sindaco: A. PIERI.

BANCA TOSCANA DI CREDITO

612

Riassunto della situazione del di 31 del mese di gennaio 1877.

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 5,000,000.
 Riserva metallica vincolata (Art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) L. 5,000,000.

| ATTIVO. | | | |
|--|---|-----------------|------------------|
| Casse e riserva | | | L. 5,750,104 07 |
| Portafoglio | Cambiali e boni a scadenza non maggiore di 3 mesi | L. 6,306,170 97 | } 6,306,170 97 |
| | pagabili in carta id. maggiore di 3 mesi | " " " | |
| | Cedole di rendita e cartelle estratte | " " " | |
| | Boni del Tesoro acquistati direttamente | " " " | |
| | Cambiali in moneta metallica | " " " | |
| Anticipazioni | Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica | " " " | " |
| Titoli | Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca | " " " | 3,533,512 79 |
| | Id. id. per conto della massa di rispetto | " " " | 1,281,045 29 |
| | Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza | " " " | " |
| Crediti | Effetti ricevuti all'incasso | " " " | " |
| Sofferenze | | | 8,097,106 10 |
| Depositi | | | 20,724 55 |
| Partite varie | | | 9,998,287 " |
| | | | 455,878 60 |
| | | TOTALE | L. 35,442,824 37 |
| Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso | | | 15,123 08 |
| | | TOTALE GENERALE | L. 35,457,947 45 |

| PASSIVO. | | | |
|--|--|-----------------|------------------|
| Capitale | | | L. 10,000,000 " |
| Massa di rispetto | | | 210,000 " |
| Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa | | | 13,051,840 " |
| Conti correnti ed altri debiti a vista | | | " |
| Conti correnti ed altri debiti a scadenza | | | 662,159 69 |
| Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro | | | 9,997,287 " |
| Partite varie | | | 1,422,288 38 |
| | | TOTALE | L. 35,343,575 07 |
| Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso | | | 114,372 38 |
| | | TOTALE GENERALE | L. 35,457,947 45 |

Distinta della Cassa e Riserva.

| | | | |
|--|--|----------------|-----------------|
| Oro | | L. 5,000,000 " | |
| Argento | | " | |
| Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875) | | 324 07 | |
| Biglietti consorziali | | 588,102 " | |
| | | RISERVA | L. 5,588,426 07 |
| Biglietti di altri Istituti d'emissione | | | 161,678 " |
| | | CASSA | L. 5,750,104 07 |

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

| VALORE: | da | L. | NUMERO: | | |
|---------|------|----|---------|----------------|-----------------|
| | 50 | | 39,168 | L. 1,958,400 " | |
| | 100 | | 31,130 | " 3,113,000 " | |
| | 200 | | 12,233 | " 2,446,600 " | |
| | 500 | | 8,468 | " 4,234,000 " | |
| | 1000 | | 6 | " 6,000 " | |
| | | | | SOMMA | L. 11,758,000 " |

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

| | | | | | |
|---------|----|-------|---------|--------|-----------------|
| VALORE: | da | L. 20 | NUMERO: | 64,692 | L. 1,293,840 " |
| | | | | TOTALE | L. 13,051,840 " |

Il rapporto fra il capitale L. 5,000,000 00 e la circolazione L. 13,051,840 00 è di uno a 2 61
 Il rapporto fra la riserva L. 5,588,426 07 e gli altri debiti a vista L. " è di uno a 2 35

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

| | |
|--|-----------|
| Sulle cambiali ed altri effetti di commercio | L. 5 00 |
| Sulle cambiali pagabili in metallo | " |
| Per le anticipazioni su titoli e valori | 5 00 |
| Per le anticipazioni su sete | " |
| Per le anticipazioni su altri generi (Banco di Napoli) | " |
| Sui conti correnti passivi | 2 50 |
| Prezzo corrente delle azioni | L. 570 00 |
| Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato (acconto 1876) | " 4 00 |

(1^a pubblicazione)
 TRIBUNALE CIV. E CORREZ.
 di Viterbo.

Estratto di bando per vendita giudiziaria.
 Nel giudizio di espropriazione promosso da Valorani Giuseppe attore, domiciliato in Roma, ed elettivamente in Viterbo presso il procuratore Antonio avv. Calandrelli dal quale è rappresentato, contro Carelli Giorgio ed in oggi (per la Senni Maria vedova di Agostino Carelli morta in pendenza di lite) Senni Pietro come tutore testamentario del minore Paolo Carelli figlio ed erede degli anzidetti coniugi, domiciliati in Montefiascone, convenuti contumaci, nell'udienza del giorno diciannove marzo 1877, ore 11 antimeridiane, innanzi il tribunale suddetto si procederà alla vendita per incanto dei beni seguenti:

1^o Lotto. Terreno vignato stretto in contrada Poggio dell'Arena, posto nel territorio di Montefiascone, e distinto in catasto col numero di mappa 523, confinante coi beni spettanti già al V. Convento dei Servi di Maria e della Madonna delle Grazie, con quelli della Cappella Terza Capitolare, oggi Demanio dello Stato, con altri di Cesare Della Casa, la strada, salvi, ecc., del perizato valore di lire 131, gravato del tributo diretto di centesimi 44.

2^o Lotto. Casa posta in Montefiascone sulla via Butinale, distinta col numero di mappa 12 sub. 1, e numero civico 16, confinante coi beni di Giuseppe Pieri, quelli di Guarducci e la via suddetta, salvi, ecc., del perizato valore di lire 601 42, gravata del tributo erariale di lire 3 66.

3^o Lotto. Altra casa posta in Montefiascone sulla via Butinale, distinta coi numeri civici 29 e 30, segnata al censo col n^o 23, confinante coi beni di Pietro Cianchi, quelli di Alessandro Ferri e la via suddetta, salvi, ecc., del perizato valore di lire 964 80.

La vendita sarà fatta in tre lotti, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato di un altro decimo, e così sulla ridotta somma di lire 85 45 per il 1^o lotto, di lire 394 61 pel 2^o lotto, e di lire 633 02 pel 3^o lotto.

Il bando è pure ostensibile nello studio del sottoscritto posto nel vicolo Fattungheri, n^o 2.

Viterbo, 5 febbraio 1877.

599 AVV. ANTONIO CALANDRELLI.

AVVISO.

(2^a pubblicazione)

Nel giorno 12 marzo 1877 avanti il tribunale civile e correzionale di Viterbo si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale del diretto dominio dei seguenti fondi esistenti in Roma e nel territorio di Viterbo, pignorato ad istanza dei signori Chacon Salinas Castelli Agatino, Elena ed Agatina figlie del fu duca D. Tommaso, e Chacon Publicola Luisa e Giulia duchesse di Salinas figlie del fu D. Agatino, a carico del signor principe D. Alfredo Santacroce.

La vendita sarà fatta in un solo lotto ed il primo prezzo per l'incanto di detto diretto dominio sarà di lire 140,900, rappresentanti l'annuo canone di scudi 2200, colle detrazioni volute dalla legge e come meglio dai bandi depositati nei luoghi ordinati dal Codice di procedura civile.

Vigna e terreno, posto fuori la Porta Portese in contrada Affoga l'Asino.
 Casa al vicolo de' Specchi, numeri 1, 2 e 3.

Casa in via Panisperna, nn. 49, 50.
 Casa in via della Rondinella, numeri 18 al 24.

Casa in via Marforio, nn. 88, 89, 90.
 Casa in via del Consolato, nn. 37, 38.
 Casa in via del Montonaccio, nn. 7, 8.
 Palazzo Santacroce in piazza Branca, numero 28.

Altri due corpi di casa attigui al suddetto palazzo nel vicolo de' Catinari, numeri 1, 2 e 3, piazza Branca, n. 29, e via de' Specchi, n. 19.

Ex-fundo o tenute di Graffignano, posto nel comune dello stesso nome nel circondario di Viterbo.

596 GIUS. avv. CONTUCCI proc.

(2^a pubblicazione).**FERROVIE DELL'ALTA ITALIA**

Si reca a conoscenza dei signori portatori di azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra e di obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria il risultato dell'estrazione a sorte, che ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Torino il giorno 29 gennaio 1877.

3^a Estrazione per l'ammortamento delle 3000 azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra.

| Elenco delle 20 azioni estratte. | | | | |
|----------------------------------|------|------|------|------|
| 749 | 1384 | 1905 | 2481 | 2690 |
| 820 | 1388 | 2025 | 2544 | 2703 |
| 1230 | 1789 | 2117 | 2561 | 2737 |
| 1267 | 1805 | 2258 | 2659 | 2891 |

11^a Estrazione per l'ammortamento delle 24,000 obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria.

| Elenco delle 73 obbligazioni estratte. | | | | | | | |
|--|------|------|-------|-------|-------|-------|-------|
| 139 | 2793 | 6386 | 8712 | 11607 | 14457 | 18075 | 21562 |
| 203 | 2873 | 6593 | 9040 | 11835 | 15089 | 18342 | 21588 |
| 209 | 4189 | 7053 | 9094 | 11865 | 15176 | 19194 | 21917 |
| 321 | 4373 | 7075 | 9257 | 12553 | 15270 | 19661 | |
| 386 | 5033 | 7368 | 10102 | 13023 | 16581 | 20077 | |
| 477 | 5195 | 7586 | 10204 | 13309 | 16720 | 20576 | |
| 699 | 5275 | 7605 | 10257 | 13317 | 17052 | 20593 | |
| 912 | 5417 | 8227 | 10837 | 13789 | 17417 | 20751 | |
| 2127 | 6080 | 8323 | 11266 | 14402 | 17510 | 20915 | |
| 2687 | 6307 | 8585 | 11565 | 14429 | 17838 | 21168 | |

Il rimborso delle azioni e delle obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di lire 500 ciascuna, in valuta legale, a cominciare dal 1° luglio 1877, e mediante ritiro del titolo originale munito di tutti gli stacchi non scaduti, presso la BANCA DI TORINO in Torino (via Santa Teresa, n° 2).

La decorrenza dell'annualità sulle azioni estratte cessa dal giorno 1° gennaio 1877.

Le obbligazioni estratte cessano dal fruttare interessi colla data nominale del rimborso (1° luglio 1877).

Elenco delle azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra, estratte e non ancora presentate per il rimborso.

Estrazione 25 gennaio 1875, n° 673.
Id. 25 id. 1876, n° 347.

Elenco delle obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria, da riscattarsi a cura della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, estratte e non ancora presentate per il rimborso.

Estrazione 25 gennaio 1873, n° 359.
Id. 26 id. 1874, n° 1011.
Id. 25 id. 1876, nn. 1018 2066 7976 8408 11832
12755 15003 16240 18025.
Milano, 30 gennaio 1877.

592 La Direzione Generale dell'Esercizio.

REGIA PREFETTURA DI ROMA**Avviso di provvisoria aggiudicazione.**

L'appalto della costruzione della copertura di una terrazza interna nella Casa penale di Civitacastellana, della quale trattava la notificazione del 16 gennaio prossimo passato, nell'incanto di questa mattina è stato aggiudicato a Prudenzi Paoletti, col ribasso dell'otto e mezzo per cento. Si ricorda al pubblico che il periodo di tempo utile per migliorare almeno del ventesimo il prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore 11 antimeridiane del 19 corrente, e che il deposito occorrente a garanzia dell'asta è di lire 180 e di lire 850 quello che dovrà farsi a garanzia del contratto nell'atto della stipulazione del contratto stesso.

Roma, 3 febbraio 1877.

611

Il Segretario Incaricato: A. GIGLIESI.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore d'informare i signori azionisti che a norma degli statuti l'assemblea generale deve aver luogo nel prossimo maggio ed esser composta degli 80 più forti azionisti.

I signori azionisti che desiderano prender parte a questa assemblea sono invitati a depositare i loro titoli fino a tutto il giorno 24 corrente:

A Milano, presso la sede sociale, via Alessandro Manzoni, n° 4.

A Firenze, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, via Bufalini, n° 24.

A Parigi, presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, 3, rue d'Antin.

Milano, li 9 febbraio 1877.

(1^a pubblicazione).**BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI****Assemblea generale ordinaria.**

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione, gli azionisti della Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 5 marzo p. v., alle ore 2 pom., nel locale della Banca, via Prato, numero 21.

Ordine del giorno:

- 1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
- 2° Relazione dei censori;
- 3° Approvazione del rendiconto sociale per l'esercizio 1876 e fissazione del dividendo degli utili;
- 4° Nomina di sei amministratori e di un supplente;
- 5° Nomina di tre censori.

Gli azionisti dovranno avere depositate le loro azioni a tutto il giorno 23 corrente mese:

a Bergamo, presso la Cassa della Banca,
a Milano, presso la Banca Generale,
ove saranno rilasciate le carte di ammissione per l'adunanza.
Bergamo, 1° febbraio 1877.

609

SOCIETA' ANONIMA**della P. Filatura, Tessitura e Tintoria di Cotone di Pordenone**(2^a pubblicazione).

A tenore dell'art. 15 degli statuti la Direzione della Società Anonima P. Filatura, Tessitura e Tintoria di Cotone di Pordenone invita i signori azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 4 aprile prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in piazza S. Marco, Calle del Cappello, n. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1° Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1876 per l'approvazione del medesimo. (Art. 23, lettera C degli statuti).

2° Rapporto dei censori riguardo alla disposizione a darsi agli utili risultanti a tutta quell'epoca, e deliberazioni in proposito.

3° Approvazione del conto preventivo per l'anno 1877.

4° Nomina di un direttore, in sostituzione del signor Serafino Volponi che cessa di carica a senso dell'art. 30 degli statuti essendo stato nominato nell'adunanza generale del 1875.

5° Deliberazione sull'acquisto di campi 5 fatto dal conte Giuseppe Ragogna di Torre, e campi 6 dalla signora Teresa Pellarini di Pordenone.
Pordenone, 1° febbraio 1877.

La Direzione

GIO. ANTONIO LOCATELLI Direttore.
SERAFINO VOLPONI Aggiunto.

NB. Si avverte che, secondo l'art. 20 degli statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori, che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può aver più di 20 voti compresi i propri.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avvocato comm. dottor Paride Zajotti (Campo Sant'Angelo, Calle Caotorta, n. 3566) a tutto il giorno 31 marzo prossimo venturo.
572

MUNICIPIO DI CAPRAROLA.**Avviso.**

Avendo il signor Francesco Borgna fatta istanza a questo Municipio di ottenere lo svincolo della cartella di rendita consolidata di lire 13 44 che il medesimo dovette dare in cauzione al Ministero d'Industria, Commercio e Lavori Pubblici sotto il cessato Governo pontificio nell'anno 1870, onde ottenere la patente di esercizio da sensale nella provincia di Viterbo, ed avendo il medesimo Borgna cessato da detto esercizio, e cessando quindi l'obbligo di tenere vincolata detta cartella, si rende ciò di pubblica ragione, onde chiunque possa avere alcuna ragione di reclamo contro il medesimo Borgna sia in facoltà di sperimentarla entro il perentorio termine di tre mesi a datare dalla presente, scorso il quale inutilmente senza che vi sia opposizione alcuna, dal sottoscritto sindaco si rilascerà l'opportuno decreto di svincolo da tramettersi nell'ufficio all'attuale Ministero d'Industria, Commercio ed Agricoltura, onde il Borgna possa ottenere il richiesto svincolo.
Caprarola, dalla Residenza municipale, il 1° marzo 1876.

Il Sindaco: N. FANTINI.

587

FALLIMENTO

di Schwob Dukase Achille commerciante di Roma, via del Corso 473, 474, 475.

Con sentenza del tribunale di commercio di Roma in data d'oggi si è dichiarato il suddetto fallimento, delegandosi alla procedura degli atti il giudice di questo tribunale sig. Mazzi Bartolomeo e riservandosi di stabilire l'epoca della cessazione dei pagamenti.

La suddetta sentenza ha ordinato la apposizione dei suggelli sugli effetti mobili del fallito ovunque posti ed esistenti ed ha nominato a sindaco provvisorio il signor Lorenzo D'Ormea, domiciliato in via Magnanapoli, 261, stabilendo che per la nomina dei sindaci definitivi debbano i creditori radunarsi nella camera di Consiglio di questo tribunale situata in via Apollinare, numero 8, nel 13 corrente, alle ore 10 ant.

La sentenza è provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Roma, 6 febbraio 1877.

E. PASTI vicecanc.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI
MANIFESTO.

I signori cav. Paolo Raimondo Chessa, cav. Gaetano Rossi Doria, residenti in Cagliari, e la Ditta Bancaria sigg. Geisser, stabilita in Torino, la quale per gli effetti del presente è rappresentata dal predetto cav. Chessa, eleggendo tutti domicilio legale presso la succursale della Banca Nazionale di Cagliari, hanno sperto domanda per ottenere la sovrana concessione della miniera di piombo argentifero detta Monti Onixeddu, territorio di Iglesias, la quale ad istanza del signor Raimondo Chessa, quale procuratore del sindaco del fallimento Christin e Comp., fu con decreto Ministeriale del 5 luglio 1876 dichiarata scoperta e concessibile.

A senso dell'art. 43 della legge del 20 novembre 1859, n° 3755, portò ciò a pubblica conoscenza, affinché chiunque lo creda di suo interesse possa fare, nei modi e dentro il termine di cui agli articoli 44, 45, 46 e 47 della citata legge, le opposizioni che stimasse del caso.

In seguito alla domanda presentata dai signori cav. Paolo Raimondo Chessa direttore della Succursale della Banca Nazionale di Cagliari per se e quale rappresentante della Ditta Bancaria V. Geisser e Comp. di Torino, e cavalier Gaetano Rossi Doria negoziante, onde ottenere la sovrana concessione della miniera di piombo argentifero denominata Monti Onixeddu, sita in comune e circondario di Iglesias, provincia di Cagliari, la miniera stessa trovasi in via di concessione.

La miniera Monti Onixeddu comprende una superficie di ettari duecento sessantaquattro (ett. 264) e resta delimitata dal poligono A. B. C. D. E. F. G. H. I. A. a lati rettilinei ad eccezione del limite A. I. formato dalla strada che dalla galleria Cavour di Monti Cani va a Gonnesa.

I vertici del poligono suddetto cadono rispettivamente:

- A. sulla strada da Monti Cani a Gonnesa a 49 metri dal pozzo d'acqua potabile esistente presso la strada di Monti Onixeddu;
- B. sulla sommità del Campo Corona;
- C. sulla punta di Sega de Sapiannu;
- D. nel pilastro Scadas de Ghilleri di Monti Oi;
- E. nel pilastro Genna Argiolas di Monti Oi;
- F. nel pilastro Genna Cresia di Monti Oi;
- G. nel pilastro Genna Cresia, comune alle concessioni di Monti Cani e San Giorgio;
- H. nel pilastro b is Cuccureddus di Monti Uda e Monti Cani;
- I. nel pilastro c di Monti Uda e Monti Cani, detto della Fornace.

Sui vertici A. B. C. D. E. F. di esso poligono furono collocati dei pilastri in trachite sporgenti m. 0,60 dal suolo, ed aventi una sezione quadrata di m. 0,25 di lato. Su quella faccia dei pilastri che guarda la miniera vennero scolpiti due martelli in croce e la lettera corrispondente a quella segnata sullo stesso punto nel piano. Negli altri vertici G. H. I. che formano limite comune colla miniera Monti Uda e Monti Cani esistevano già i suddetti pilastri.

Cagliari, 2 febbraio 1877.

604

IL PREFETTO.

INTENDENZA DI FINANZA IN MASSA E CARRARA

Avviso per migliorìa.

Nell'incanto tenuto addì sei febbraio corrente nell'ufficio di questa Intendenza di Finanza è stato deliberato l'affitto del canale irrigatorio di Massa e Montignoso per l'offerta prezzo di lire dodicimila cinquecentocinquanta (12,550).

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento, non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore 2 pomeridiane dellì 22 febbraio corrente, e che l'offerta medesima sarà ricevuta dalla segreteria dell'Intendenza insieme alla prova dello eseguito deposito di lire 6000 per garanzia della offerta stessa.

Massa, addì 6 febbraio 1877.

607

L'Intendente: GIORDANI.

Provincia di Roma - Circondario di Frosinone

COMUNE DI VALLECORSIA

Il sindaco rende noto che presso questa segreteria comunale, e per giorni 15 da oggi, rimane esposto il progetto tecnico per la nuova sistemazione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di kil. 4 262 72 che dalla Porta Romana conduce al confine di Castro, per quindi dirigersi alla stazione di Castro-Pofi.

Invita chi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce, ed accolte dal segretario comunale o da chi per esso in apposito verbale da sottoscrivere dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16, 23 della legge 26 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio municipale di Vallecorsa, 9 febbraio 1877.

610

Per il Sindaco: P. BUZI Assess.

SOCIETA' ROMANA
delle Miniere di Ferro e sue lavorazioni

(2ª pubblicazione)

Non avendo avuto luogo l'assemblea generale intimata per il 20 del corrente gennaio per difetto del numero legale richiesto dall'art. 47 dei vigenti statuti, viene convocata nuovamente la medesima per il 17 del prossimo febbraio, alle undici antim., nella sala della Camera Primaria di Commercio di Roma, in piazza di Araceli, num. 11. Il deposito delle azioni ed il ritiro dei biglietti di ammissione dovranno essere fatti anteriormente al giorno della riunione nella Sede della Società in piazza di San Carlo a Catinari, n° 113.

Ordine del giorno:

- 1º Rapporto de'sindacatori sul bilancio dell'anno 28°.
- 2º Rapporto dell'intendente e comunicazioni relative all'Amministrazione.
- 3º Nomine relative al Consiglio di direzione.

Roma, 29 gennaio 1877.

453

Il Segretario del Consiglio Direttivo: DOMENICO avv. BIGIONI.

REGIA INTENDENZA DI FINANZA IN COMO

Avviso.

Cpl presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite dei generi di privativa:

- a) N. 1 di Barzio, assegnata per le leve al magazzino di Lecco, del presunto reddito lordo di lire 366 sui tabacchi.
- b) N. 5 di Bellagio (frazione Guggiate), assegnata per le leve al magazzino di Menaggio, del presunto reddito lordo di lire 180 sui tabacchi.
- c) N. 1 di Bernate, assegnata per le leve al magazzino di Como, del presunto reddito lordo di lire 95 59 sui tabacchi.
- d) N. 1 di Casnate, assegnata per le leve al magazzino di Como, del presunto reddito lordo di lire 138 93 sui tabacchi.
- e) N. 1 di Cuveglio in Valle, assegnata per le leve al magazzino di Laveno, del presunto reddito lordo di lire 250 sui tabacchi.
- f) N. 1 di Geronico, assegnata per le leve al magazzino di Como, del presunto reddito lordo di lire 132 55 sui tabacchi.
- g) N. 1 di Imbersago, assegnata per le leve al magazzino di Casa'e Vecchio, del presunto reddito lordo di lire 443 49 sui tabacchi.
- h) N. 1 di Morazzone, assegnata per le leve al magazzino di Varese, del presunto reddito lordo di lire 279 10 sui tabacchi.
- i) N. 1 di Pino Lago Maggiore, assegnata per le leve al magazzino di Lu-
vino, del presunto reddito lordo di lire 62 88 sui tabacchi.
- j) N. 1 di Romanò Brianza, assegnata per le leve al magazzino di Casate
Vecchio, del presunto reddito lordo di lire 295 20 sui tabacchi.
- k) N. 1 di S. Bartolomeo Valcavargna, assegnata per le leve al magazzino
di Menaggio, del presunto reddito lordo di lire 13 57 sui tabacchi.
- m) N. 1 di Introzzo, assegnata per le leve allo spaccio all'ingrosso di Bel-
lano, del presunto reddito lordo di lire 22 sui tabacchi.

Le syndicate rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875 n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel foglio per gli annunci legali della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi cinquanta, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Coloro che intendessero di concorrere a più rivendite, dovranno presentare altrettante istanze quante sono le rivendite cui aspirano.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo il predetto termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionari.

Como, addì 23 gennaio 1877.

524

L'Intendente: DABALA.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 28 gennaio al 3 febbraio 1877.

564

| | NUMERO | | Versamenti | Ritiri |
|--|------------------|------------------|-------------------|-------------------|
| | dei versamenti | dei ritiri | | |
| Risparmi | 662 | 868 | 156,048 69 | 163,710 08 |
| Depositi diversi | 81 | 227 | 256,327 88 | 370,118 18 |
| Casse (di 1ª cl. in cate corr. | • | • | 21,050 • | 20,000 • |
| affiliate (di 2ª cl. idem | • | • | 41,962 93 | 1,000 • |
| Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze | • | • | 5,926 67 | 2,374 90 |
| Somme | • | • | 481,316 17 | 557,203 16 |

LE FONTI DEL CODICE PENALE ITALIANO

VOLUME PRIMO

RELAZIONI, PROGETTI, EMENDAMENTI E DISCUSSIONI AVANTI AL SENATO DEL REGNO

La relazione del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti (VIGLIANI) fatta al Senato presentando il progetto di un Codice penale unico — La relazione della Commissione del Senato sul progetto di Codice penale suddetto — Il progetto di legge per l'approvazione ed attuazione del Codice penale (Progetto del Ministero e della Commissione) — Il progetto del Codice penale per il Regno d'Italia del Ministero e della Commissione — Gli emendamenti proposti ai progetti suddetti — Le discussioni che ebbero luogo nel Senato del Regno nelle tornate dal 15 febbraio al 25 maggio 1875.

Un volume in-4° di pagine 1047 a doppia colonna — Prezzo L. 9 50.

Di prossima pubblicazione:

VOLUME SECONDO

RELAZIONE E PROGETTI presentati alla Camera dei Deputati

dai Ministri di Grazia e Giustizia VIGLIANI e MANCINI

LA CORTE D'ASSISE.

ESPOSIZIONE TEORICA PRATICA DELLE RELATIVE LEGGI DI PROCEDURA ED ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

compresa la legge sui Giurati 8 giugno 1874

dell'avvocato PIETRO NOCITO

Deputato al Parlamento, Professore di Diritto nella Università di Roma, socio di diverse Accademie nazionali ed estere

PARTE I. — Prezzo L. 9.

Contro vaglia postale diretto alla Tipografia EREDI BOTTA, ROMA, si spediscono franchi di porto in tutto il Regno.

Avviso per svincolamento

DI CAUZIONE NOTARILE.

(2^a pubblicazione)

Il cancelliere del R. tribunale civile e correzionale di Vicenza rende noto che a tenore e per gli effetti dell'articolo 35, 1^a alinea della legge sul notariato 25 luglio 1875, n. 2786 (Serie 2^a), per la morte avvenuta al dott. Pietro Nicoletti del fu Gaetano, notaio in questa provincia, dapprima residente in Montecchio Precalcino, e poscia nella città di Vicenza, il sig. Vittorio dottor Nicoletti del suddetto fu dott. Pietro, di Vicenza, quale curatore di diritto delle eredità del medesimo, a mente dell'art. 964 Codice civile, e con esso li signori Paolo ed Emilia Candiani, calzolari, di Verona, quali possessori dei certificati di rendita sul Debito Pubblico dello Stato, in appresso indicati, presentarono domanda alla cancelleria del detto tribunale di Vicenza per lo svincolamento della cauzione prestata dal suominato dott. Pietro Nicoletti fu Gaetano, mercè la rendita sul Debito Pubblico qui sotto indicata, per lo esercizio della di lui professione di notaio.

Titoli vincolati nella malleveria notarile, dei quali si chiede lo svincolo:

- Certificato d'iscrizione sul Debito Pubblico dello Stato, al nome Nicoletti dottor Pietro, in data 29 aprile 1869, n. 57606, per l'annua rendita d'italiane lire 60, godimento 1^o gennaio 1869;
- Simile, pari data, al n. 57607, per l'annua rendita d'italiane lire 345, con godimento 1^o gennaio 1869;
- Simile, pari data, n. 57608, per italiane lire 5, con godimento 1^o gennaio 1869;
- Assegno provvisorio, di egual data, sotto il n. 15355, per annualità centesimi 45, godimento come sopra.

1^o Buono 29 aprile 1869, n. 609, per italiane lire 130 73, relativo alla iscrizione n. 57607 di rifusioni mensili;

2^o Buono in pari data, n. 1868, per italiane lire 9 37, relativo all'iscrizione n. 57606 a tutto dicembre 1868.

Avverte inoltre abbondantemente che le opposizioni al chiesto svincolo della suddetta cauzione notarile dovranno farsi alla cancelleria del mentovato tribunale.

Vicenza, li 19 gennaio 1877.

418

M. ASTENGO canc.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 96,624 ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 15 gennaio ultimo scorso per lo

Appalto dei lavori per la costruzione di due botti in muramento destinate a far passare i fossi Molla e Collettore degli Acquisti sotto la nuova sfociatura di Poggio Forte,

si procederà alle ore 11 antimeridiane di lunedì 26 febbraio stante, in una sala di questa prefettura, dinanzi al signor prefetto della provincia, o ad un suo delegato, e coll'assistenza del signor ingegnere capo del Genio civile o di un suo rappresentante, al definitivo deliberamento della surriferita impresa col metodo delle candele al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 91,792 80, a quanto il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno negli indicati giorno ed ora presentarsi a fare le loro offerte in ribasso di un tanto per cento sul prezzo soprannotato. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte; ed in mancanza di queste, l'appalto rimarrà aggiudicato a chi fece la diminuzione nel termine dei fatali.

L'impresa sarà vincolata alla osservanza dei capitoli d'appalto generale e speciale delli 8 settembre 1876, visibili insieme alle altre carte del progetto nella segreteria della prefettura di Grosseto durante le ore d'ufficio.

I lavori dovranno intraprendersi subito dopo la regolare consegna ed ultimarsi entro un anno a partire dal giorno della detta consegna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima presentare:

- I certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo secondo del capitolato generale a stampa.
- La ricevuta della Tesoreria provinciale dalla quale resulti del fatto deposito interinale di lire 5000.

La cauzione definitiva è di lire 10,000 e dovrà porsi in essere prima della stipulazione del contratto mediante la esibizione del titolo comprovante il deposito fatto della corrispondente somma in denaro od in fogli della Banca Nazionale italiana od in rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato, al valore di Borsa nel giorno del deposito.

In corso di esecuzione dei lavori si effettueranno dei pagamenti in acconto di lire 10,000, ritenendo il decimo; l'ultima rata, assieme ai decimi rilasciati, verrà pagata dopo l'approvazione del collaudo, che avrà luogo dopo sei mesi dalla ultimazione dei lavori.

Il contratto resta subordinato all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Le spese tutte inerenti allo appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Grosseto, li 8 febbraio 1877.

605

Il Segretario delegato: E. LUZZI.

AVVISO.

(1^a pubblicazione).

Nel giorno dieci marzo 1877, alle ore 10 antimeridiane, innanzi la Regia pretura di Frascati, si procederà alla vendita del sottoscritto fondo ad istanza dei signori Rufini Domenico fu Luigi, Rufini Felice e Palmira del fu Nicola, autorizzata la prima dal marito Giacomo Bramucci e la seconda dal consorte Domenico Pietrosanti, e Teresa di Biagio vedova del prenomato Nicola Rufini quale madre e legittima rappresentante ed amministratrice della minorene Diomira Rufini altra figlia dello stesso Nicola, tutti quali eredi immediati e rispettivamente mediati del prefato fu Luigi Rufini, in danno di Vincenzo Rufini, domiciliato anche in Frascati, altro erede immediato dello stesso fu Luigi Rufini.

Terreno vignato, cannetato e pomatato, posto in territorio di Grottaferata, vocabolo Pedica, confinante, ecc., gravato di canone a favore dell'Erario, allibrato al censo, sezione 1^a, numeri 1407, 1408, 1409, 1410, 1412, 1414, 1979, di annue lire 11 60.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima in lire 1475 12.

Le condizioni della vendita sono riportate nel bando.

Roma, 8 febbraio 1877.

Pel sig. ROMANO FRANCESCHINI proc. 606 FRANCESCO PANDOLEFI collega.

ESTRATTO DI BANDO.

(1^a pubblicazione).

Nel giorno 16 aprile 1877 alla pubblica udienza del tribunale di Viterbo si procederà ad istanza di Giuseppe Colonna e a danno di Antonio Bovani e Francesco Romoli alla vendita giudiziale di due fondi stabili in Chia spettanti al primo e di quattro in detta terra spettanti al secondo alle condizioni esposte nel bando emesso dal cancelliere di detto tribunale li 26 gennaio p. p., sulla base delle perizie diminuite di un decimo a senso di legge.

Viterbo, 6 febbraio 1877.

608

AVV. BARDI.

CAMERANO NATALE Gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.